

UNA STRADA, UNA STORIA

Via Giardini, via Rosa e via Stella

Le tre piccole e strette stradine di Boscoreale, fra di loro parallele denominate **via Giardini**, **via Rosa** e **via Stella**, rispetto alle altre del «**quadrilatero**» settecentesco sono di origine più tarda (inizio 1800). La loro conformazione, la distanza di circa 10-20 metri l'una dall'altra, il fatto di essere poste in parallelo fra di loro ad angolo retto con via G. Della Rocca (antica strada S. Francesco e poi Nazionale) da cui partono per congiungersi a nord confluendo su via Bellini,

ci fa intendere che si tratta di una tipica urbanizzazione di carattere contadino. Infatti su via Roma, via Stella e sul primo tratto di via Giardini sorgono per lo più casette rurali del principio dell'800 con ampi giardini ed agrumeti.

Il secondo tratto, invece, di via Giardini che partendo da via Garibaldi scende fin alla confluenza con via Bellini è di origine più antica (inizio 1700), essendo questo nato come «**cortile**» dove ancora oggi troviamo case contadine di semplice fat-



◦ Seggiari.

tura settecentesca, decorate anche da stucchi e con l'uso abbondante di pietra vesuviana (angoli, scalini, soglie, architravi, pilastri, stipiti, etc.).

La carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli levata dagli ufficiali dello Stato Maggiore borbonico negli anni 1817/ 1819 in scala 1:25.000, riporta già via Giardini (tratto I), via Rosa e via Stella ad angolo retto come dicevamo con via G. Della Rocca. L'arca suddetta era denominata nell'800 «**rint 'e Siggari**» ed infatti negli atti dello Stato Civile di Boscoreale i toponimi,

via Giardini, via Rosa e via Stella compaiono solo dal 1876 in poi. Prima di questa data la «**strada Seggiari**» indicava la sola via Giardini.

Via Giardini fu così denominata dai molti agrumeti, giardini ed orti cosparsi lungo di essa. **Via Stella** prese il nome dalla «**Stella d'Italia**» simbolo dell'Unità Nazionale avvenuta nel 1860. **Via Rosa** detta vico Rosa fino al 1918 circa, fu così denominata forse da un roseto lungo la strada, che costeggiava la proprietà Durazzano (palazzo prospiciente via Ten. A. Cirillo, conosciuto anche come palazzo Vona, e giardino retrostante che dà su via Rosa). Giovanni Durazzano fu sindaco di Boscoreale nel 1877, appartenente a famiglia possidente del paese, si interessò in modo particolare del riassetto urbanistico del paese, aprendo strade e costruendo il Municipio.

I Seggiari

Il toponimo «**seggiari**» deriva dall'attività esercitata da gran parte degli abitanti della zona. I fabbricanti di sedie e gli impagliatori erano degli artigiani specializzati nel costruire, impagliare sedie, fabbricare cesti di varie dimensioni «**sporte**» e «**spasèlle**» nonché quei tipici



Il quadrilatero di Boscoreale centro, con le vie Giardini, Stella e Rosa ad angolo retto su via Della Rocca, carta topogr. del 1817/19 (coll. Casale).

asciugapanni a forma di cupola da collocarsi sul braciere per asciugarvi le fasce ed i pannolini dei bambini. Questi prodotti casalinghi erano venduti nelle fiere paesane ed ancora oggi il loro ricordo desta nei più anziani un senso di struggente nostalgia. I laboratori di questi «**mpagliasegge**» e «**seggiari**» si aprivano in umili stanzette nei «**cortili**» che si affacciavano su via Giardini e sulle strade limitrofe ed erano a conduzione familiare, perché anche le donne ed i bambini aiutavano l'azienda domestica

col loro lavoro giornaliero. Ed oggi, nell'attraversare queste antiche stradine ed i loro cortili, nel vedere le vecchie case artigianali e contadine del 1700 e 1800, ormai deserte e fatiscenti, adibite per lo più a magazzino o deposito, sembra proprio di fare un tuffo in quell'epoca non lontana da noi, quando la vita era senza tramusti e rumori meccanici che invece oggi risuonano per tutte le ore del giorno ad appena pochi passi di distanza lungo la via Nazionale.

Angelandrea Casale



Casa contadina di via Giardini, propr. Pirozzi, sec. XVIII.